



La pesca

È una tecnica innovativa che sfrutta l'aggressività del predatore e consiste nel presentare l'artificiale al siluro come una cosa viva, animata, in continuo movimento sfruttando le vibrazioni delle perline come richiamo, ed i vermi o calamari come attirante gustativo: un mix di "fruscii" e sapore... davvero irresistibile!

► a cura di Andrea Pomati

dinamica





Conoscendo le abitudini e la sospettosità dei siluri, facciamo spesso fatica a pensare che possano abboccare ad artificiali come questi.



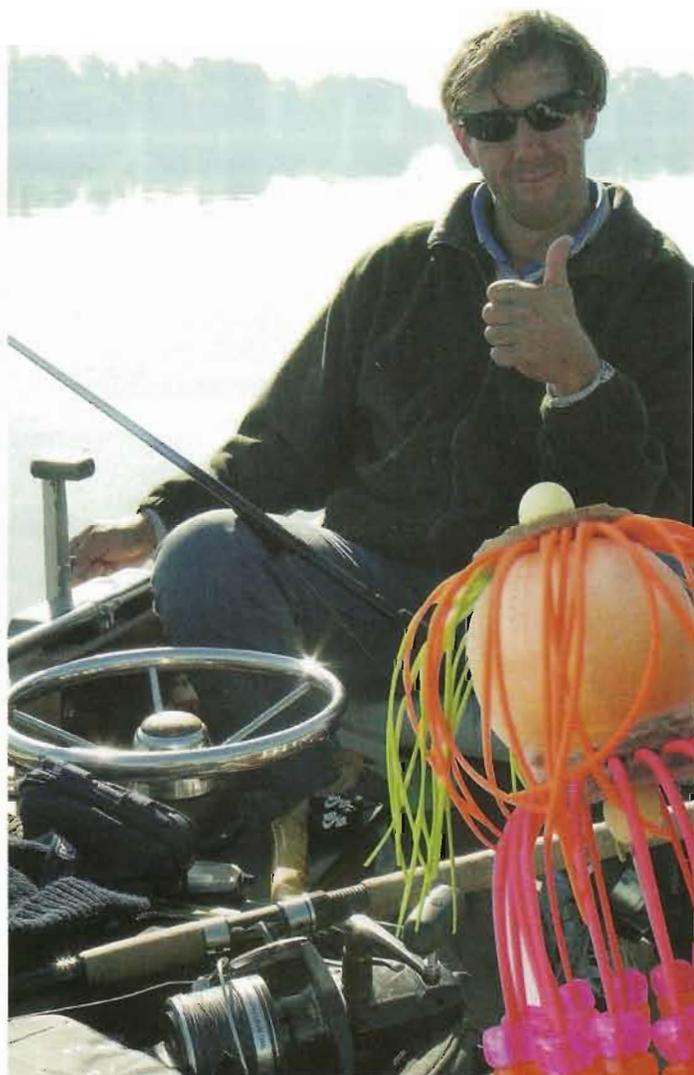
Questo artificiale costruito artigianalmente, viene manovrato perpendicolarmente sotto la barca con il filo in mano oppure più semplicemente con i movimenti della canna, in modo da riuscire ad essere individuato dal cono del nostro trasduttore, in modo da avere sullo schermo dell'ecoscandaglio una traccia continua.

La ferrata deve essere immediata e decisa al primo strattone del pesce, infatti il siluro attacca per reazione, innervosito dal movimento dell'artificiale. Anche in particolari condizioni quando il pesce sembra apatico questa tecnica si è dimostrata catturante proprio per il fatto che il siluro, per essere catturato, non deve essere affamato, ma soltanto innervosito e quindi attaccherà l'artificiale come reazione istintiva.

Gli artificiali

Possono essere di diverso peso a seconda della corrente e della profondità in cui peschiamo, il peso ideale è di circa 150 grammi che possono diventare anche 300 in caso di forte vento. La costruzione di questi artificiali da barca, che ricordo ancora non devono essere lanciati ma accompagnati in profondità verticalmente, è basata sul movimento delle perle in vetro che in acqua, sapientemente manovrate, appaiono al siluro come una cosa viva ed irresistibile, infatti provvederemo a farcire la nostra ancoretta del 3/0 con vermi e calamari, per rendere ancora più stimolante la nostra insidia. Queste perline oltre ad avere una funzione di movimento, hanno anche il compito di attirare il siluro.





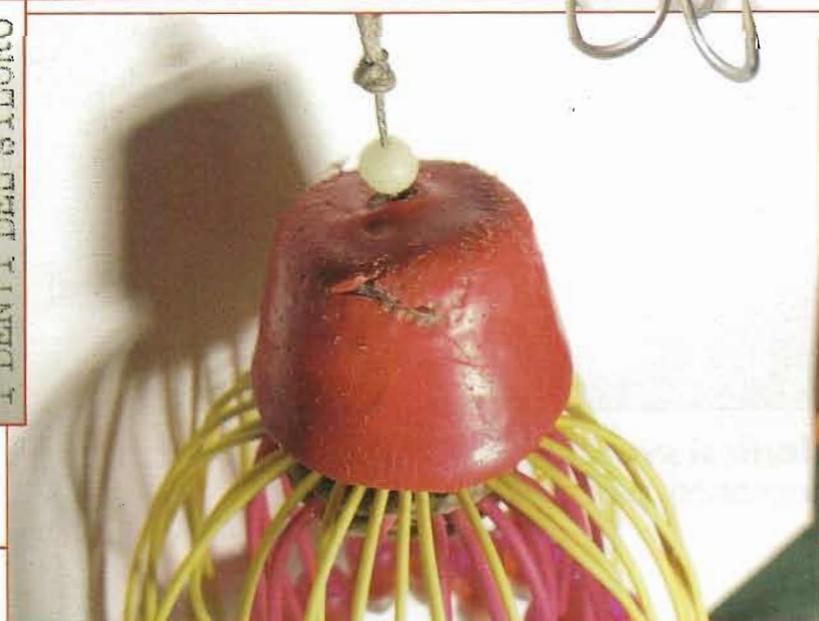
ro con le vibrazioni emesse dal loro contatto, per accentuare ancora queste vibrazioni è possibile inserire direttamente sul filo un rattler (come quelli dei normali artificiali da spinning).

Per l'auto-costruzione dell'artificiale è necessario avere un piombo passante di forma sferica, che plastificheremo con un colore sgargiante, le perline preferibilmente in vetro devono essere infilate su elastici che hanno la funzione di perno, l'ottimale sono gli elastici per la roubaissienne della misura del 1,6 mm.

Poi faremo passare una treccia molto resistente con un carico di rottura intorno ai 100 kg, a cui applicheremo ad una distanza di circa 6/7 cm una ancoretta del 3/0 per i vermi o i calamari, e 5/0 per piccoli pesci. ■

Bisogna conoscere il fiume e aspettare che i grossi pesci inizino la loro caccia...

I DENTI DEL SILURO



Il siluro possiede dei denti che sono piccoli, ma numerosissimi. La loro funzione è più quella di trattenere la preda che non quella di ferirla a morte. Tuttavia, non si deve pensare che mettere la mano nuda in bocca ad un siluro, magari di grandi dimensioni, sia un'operazione "tranquilla". Anche in considerazione delle abrasioni che si vedono su questo artificiale, è bene prendere le adeguate precauzioni, come, ad esempio, quella di indossare dei robusti guanti che agevoleranno non poco le operazioni finali della cattura.

Le montature



La pesca con l'utilizzo del clonk si svolge dalla barca lasciata andare in deriva e sospinta dalla corrente, per cui le montature devono essere molto particolari.

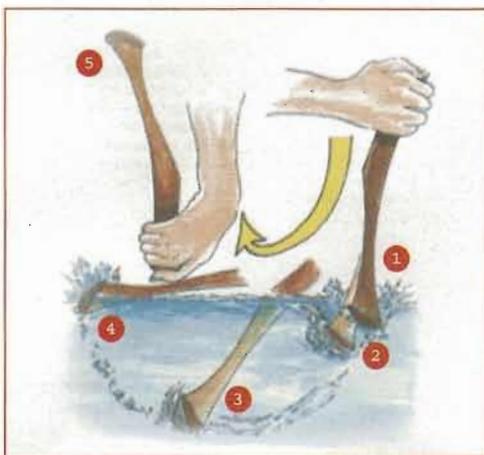
► a cura di Andrea Pomati

per il clonk

Le montature necessarie per pescare con il clonk sono essenzialmente due.

■ La prima è realizzata utilizzando il galleggiante, che può essere montato scorrevole inline o all'inglese bloccandolo con un nodo di lana e una perlina all'altezza d'acqua desiderata (fig. 1).

La madre lenza deve essere robusta, per cui va bene sia il monofilo del 0,70-0,80 mm, sia il trecciato di Dyneema di 0,50 mm.



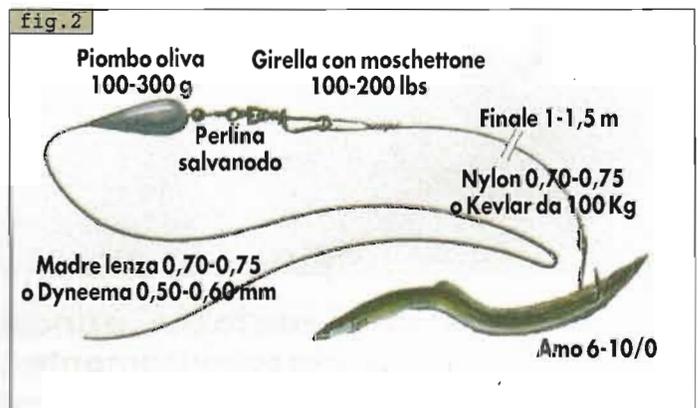
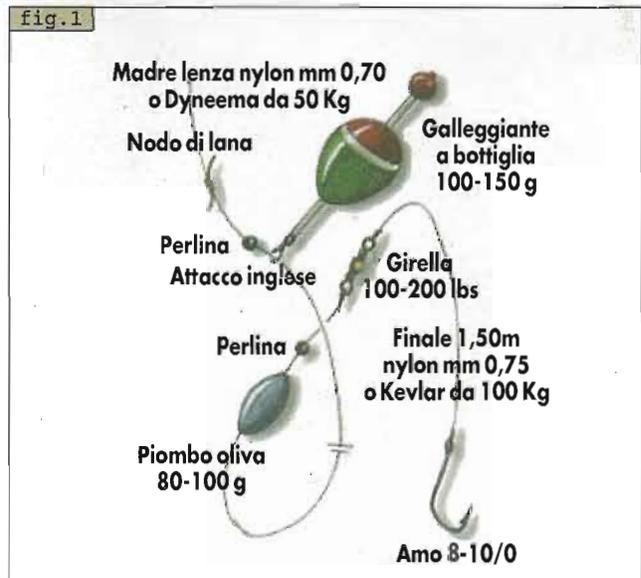
Il disegno mostra come deve essere eseguito il movimento con il clonk. Operare in maniera corretta con questo attrezzo non è semplice come sembra.

Il galleggiante deve sopportare una zavorra di 100-150 g e una piombatura di 50-80 g con un piombo a goccia, inseriremo il salvanodo e legheremo la lenza ad una girella con moschettone da 100-200 libbre.

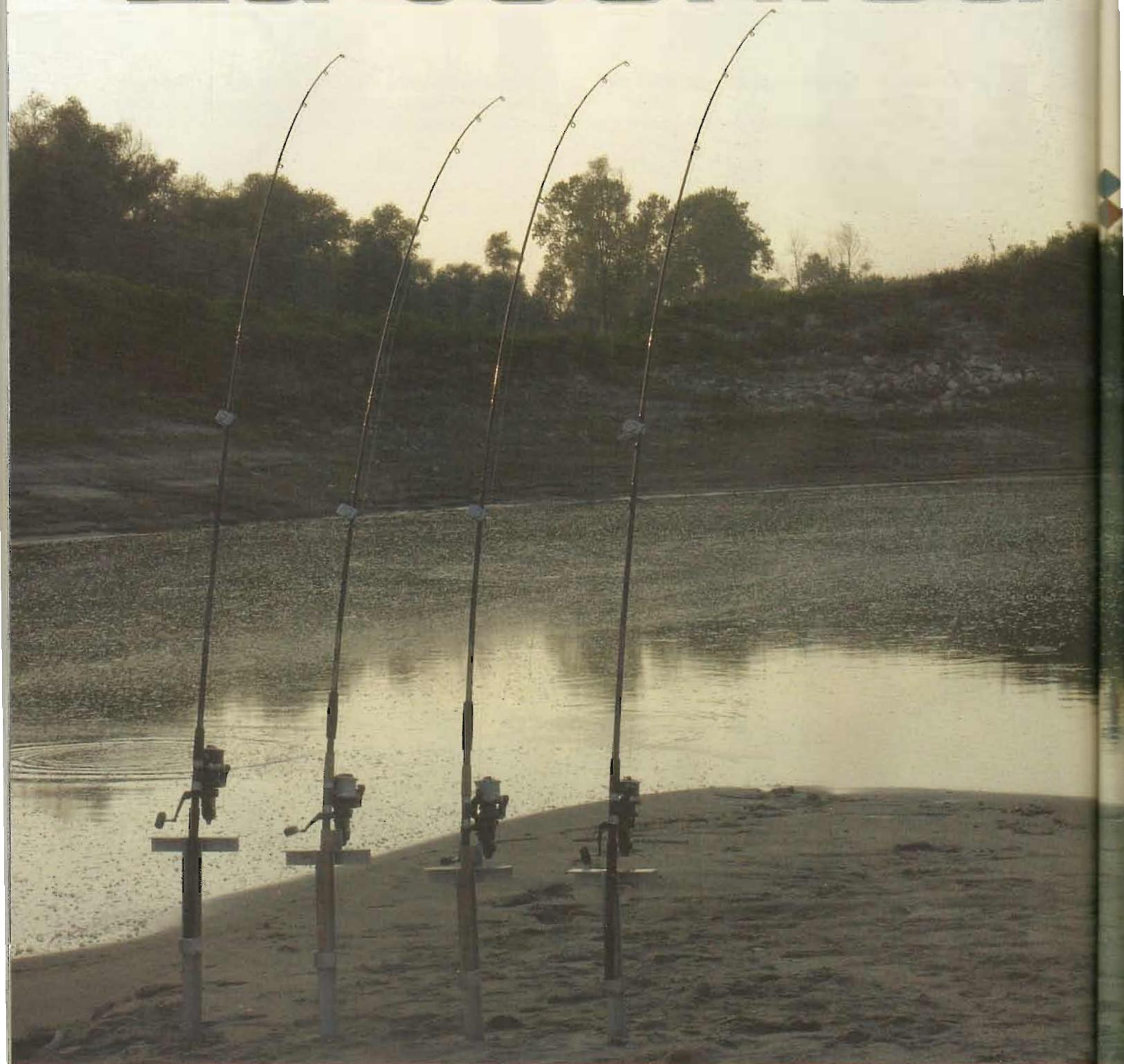
Il finale può essere costituito o da un monofilo o dal più robusto Kevlar e legato ad un amo del 6-10/0, a seconda dell'esca che vogliamo utilizzare.

■ La seconda è la medesima montatura, ma senza l'uso del galleggiante, in cui saremo noi a calare le lenze all'altezza giusta sotto la barca in modo da portare le esche nella zona d'acqua dove i siluri reagiscono al suono del clonk (fig. 2).

In questa montatura il piombo fisso a goccia può essere sostituito da uno tipo "Vedette" intercambiabile, perché le molteplici variazioni di corrente potrebbero non far lavorare le esche perfettamente sotto la barca e, come abbiamo già visto, i siluri faticano a trovare le esche se non sono nelle vicinanze del suono del clonk.



La tecnica



La pesca del siluro con la boa è una delle tecniche più utilizzate nei grandi fiumi. Per praticarla correttamente è necessaria una buona preparazione tecnica ed un'attrezzatura adeguata. ▶ a cura di Andrea Pomati

della **boa**

Avrete di certo provato a pescare i siluri a galla sulle rive di un lago utilizzando il galleggiante in una giornata particolarmente ventosa, e vi sarete sicuramente resi conto che la lenza rimane ferma nel punto in cui l'avete lanciata per pochi minuti per poi scarrocciare lentamente, ma inesorabilmente, verso riva.

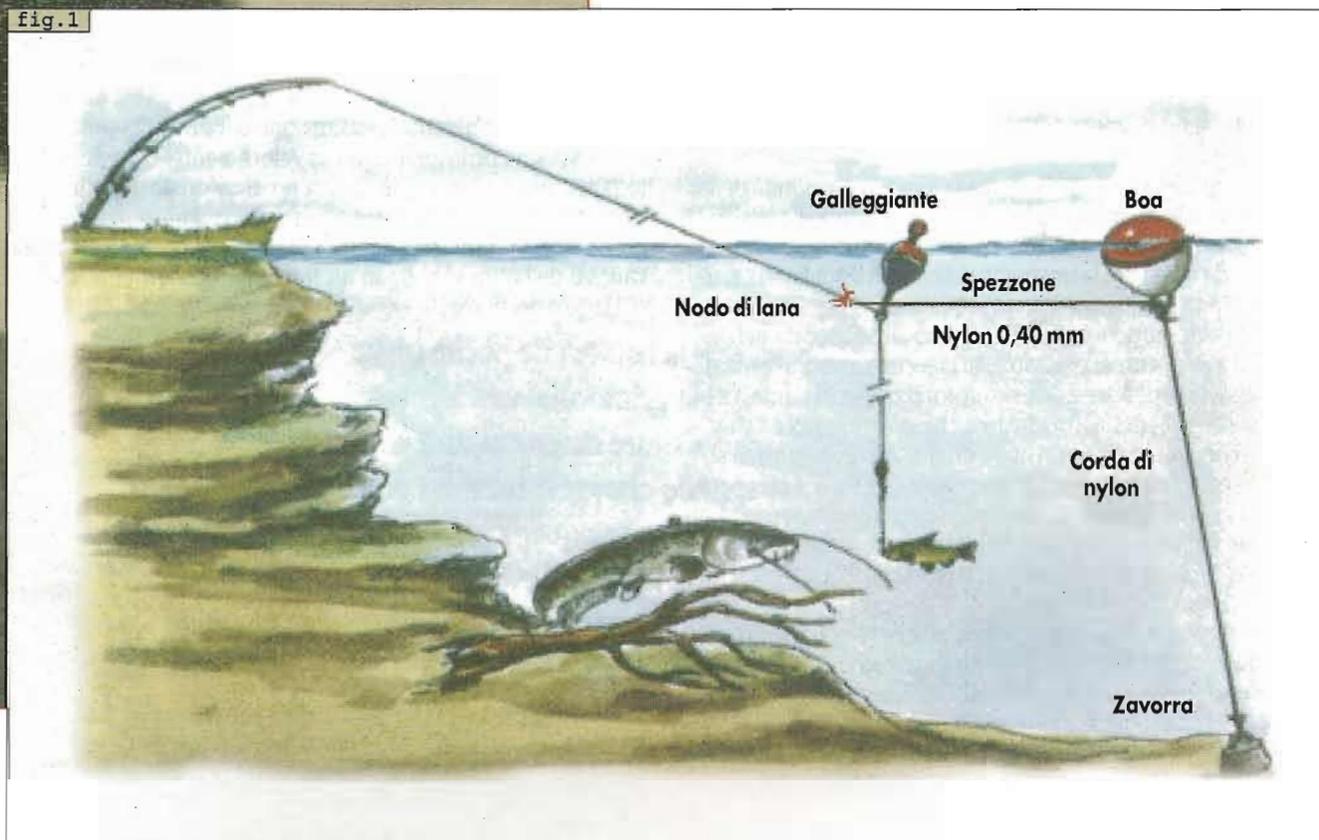
La soluzione del problema è molto semplice e può essere applicata anche in tratti di fiume con correnti medio-lente, ma include l'ausilio di un'imbarcazione e la collaborazione di almeno due persone.

La montatura da utilizzare con questo sistema è un po' particolare, essa è composta dall'amo, da un finale di circa 1 metro e mezzo, da una robusta girella con moschettone cui è fissata un'altra girella più piccola (che servirà per il posizionamento dell'impianto), da un salvanodo e da un piombo di 100 grammi, che nel caso l'esca tenda a rimanere troppo a galla, si può posizionare direttamente sopra l'occhiello dell'amo.

Il posizionamento

Una volta individuato il luogo adatto per bagnare le nostre montature, si posizionano a diversi metri di distanza una dall'altra delle boe di segnalazione, del tipo di quelle utilizzate dai sub per indicare la loro presenza alle imbarcazioni di passaggio o quelle da ormeggio delle barche.

fig.1





Si zavorra al fondo, con una corda e pesi proporzionati alla corrente ed al vento, poi si lega ad esse uno spezzone di nylon dello 0,35-0,40 mm, lungo almeno 2-3 metri.

Nel frattempo si posizionano a riva anche le canne, ognuna di fronte ad una di queste boe da segnalazione e si fissano saldamente a terra, in maniera perfettamente verticale, con robusti poggia-canna.

A questo punto si porta con la barca la lenza in prossimità della boa corrispondente e si lega lo spezzone di filo sottile alla girellina che abbiamo messo in precedenza sulla montatura.

Mettendo da riva in tiro la lenza, con delicati giri di mulinello, ci ritroveremo a pescare ad un metro sotto la superficie, nel posto desiderato e per tutto il tempo necessario all'aboccata del pesce, senza avere la preoccupazione di rilanciare ad ogni folata di vento. Se si vuole pescare a diverse profondità, è sufficiente mettere la girellina libera sulla madre lenza bloccandola poi all'altezza voluta con una perlina e un nodo di lana. Al momento dell'attacco dell'esca da parte di un grosso siluro, la canna si piegherà con forza in avanti, poi la rottura dello spezzone di nylon la farà sobbalzare indietro con un conseguente allentamento della lenza, molto rapidamente si riprende contatto con il pesce e si ferra con forza per un paio di volte.

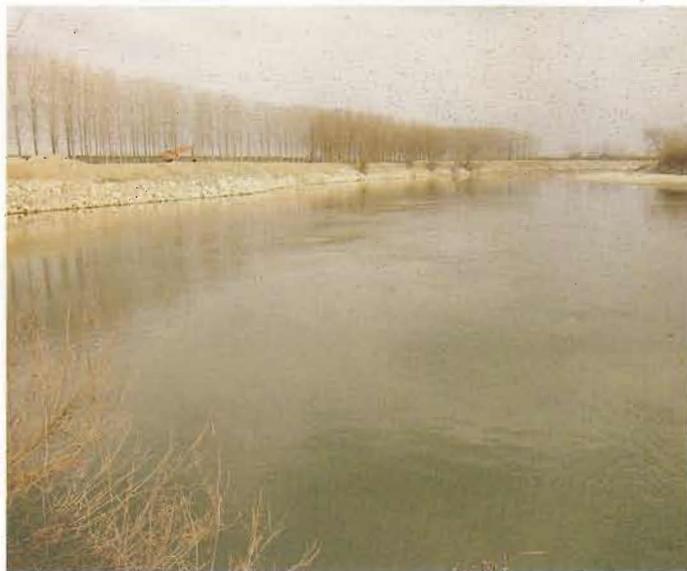
Avendo a disposizione la barca, è consigliabile salirci sopra, mantenendola ormeggiata con qualche metro di corda, per portarsi a combattere lontano da riva, a distanza da eventuali ostacoli che potrebbero aiutare il siluro nel tentativo di liberarsi.

Il riposizionamento è molto semplice nelle ore diurne, ma assai complicato durante la notte a causa del difficile slalom che bisogna compiere con la barca tra le altre lenze in tensione, che devono essere individuate con la torcia elettrica.

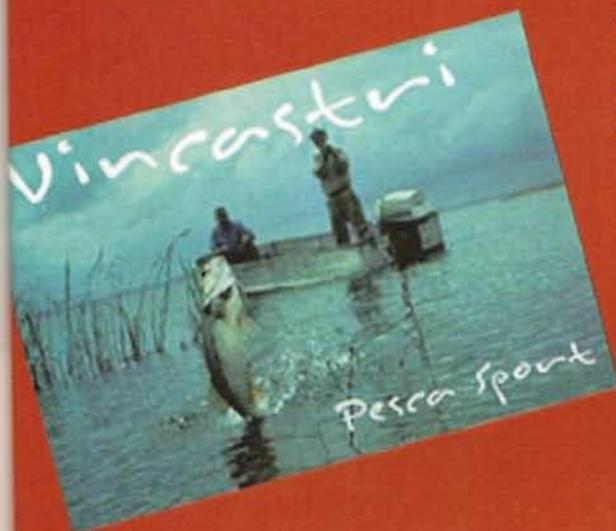
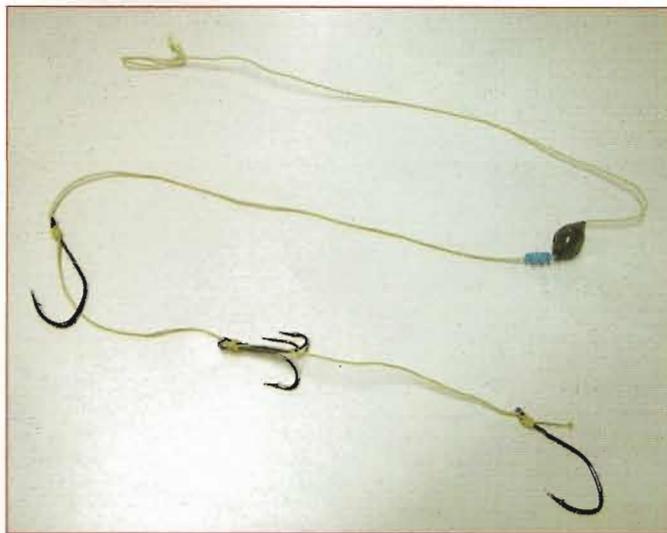
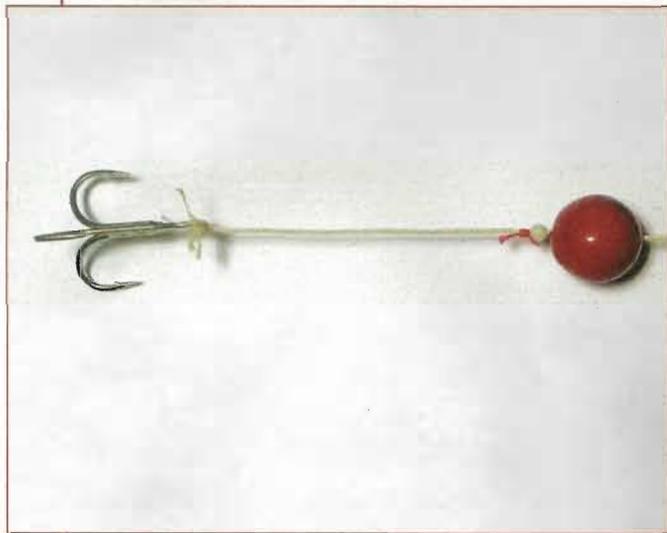
Un'immagine suggestiva del Po, uno degli ambienti preferiti dai pescatori di siluri che utilizzano la boa.

In mancanza delle boe...

Nel caso non si abbiano a disposizione delle boe di segnalazione o vogliamo posizionarci molto velocemente, si possono utilizzare come fermo per lo spezzone di nylon anche altri supporti: taniche vuote dell'acqua distillata o addirittura i rami degli alberi semisommersi, speroni di rocce affioranti o l'erba e i canneti dell'altra sponda in un tratto particolarmente stretto del lago o del fiume. ■



Per la pesca di questi enormi predatori è necessario utilizzare ami e trecce di grosse dimensioni, perché la potenza che sprigionano durante la loro fuga deve necessariamente essere contrastata con attrezzature adeguate, altrimenti il rischio è quello di vanificare tutti i nostri sforzi.



Il tuo negozio on line

www.vincastri.com



Pescare gallegg

Le montature per la pesca con il galleggiante non si discostano molto da quelle da fondo, vediamo due in particolare. ▶ Testo e foto di Andrea Pomati

con il fianante



La prima che andiamo a prendere in considerazione è la classica montatura con boetta (fig. 1).

Montiamo in bobina del monofilo dello 0,70-0,80 mm, oppure del Dyneema da 0,50 mm che sopporta carichi di 50 Kg. Infiliamo nel filo il nodo di lana, la perlina e il galleggiante da 200-300 g secondo le dimensioni dell'esca che vogliamo innescare e la forza della corrente. A piacere possiamo bloccare il galleggiante con un altro nodo di lana e una perlina, in modo che durante il lancio non vada ad appoggiarsi sul piombo rovinandosi, poi infiliamo il piombo a goccia e il salvanodo. A questo punto leghiamo la madre lenza alla girella con il moschettone, in cui fissiamo il finale, precedentemente preparato con monofilo dello 0,60-0,70 mm o con Kevlar da 100 Kg e un amo del 10/0, per innesco dell'anguilla o il calamaro, oppure due ami del 6-8/0 per innescare altre esche vive. Questa montatura è ottima in moltissimi casi, però, costringe l'esca a movimenti ristretti. Poiché il siluro è praticamente cieco e sull'esca ci arriva grazie alle vibrazioni che essa emette nuotando, soprattutto in inverno, può essere necessario o togliere il piombo o sostituirla con una montatura che dia più mobilità all'esca, in modo da facilitare l'attacco da parte del pesce (fig. 2).

La seconda è una montatura classica con galleggiante a bottiglia (fig. 3).

Costruiamo questa montatura praticamente come la prima, solo che invece di infilare il piombo inline, lo legheremo tramite uno spezzone di filo ad una girella tripla in cui fisseremo anche il finale. Il galleggiante a boa di questo tipo è adatto al lancio a lunga distanza, in quanto molto resistente e capace di sorreggere elevati pesi, per cui soprattutto dalla barca dove non si necessita il lancio possiamo sostituirlo con quello a forma di bottiglia, sicuramente più sensibili montandoli scorrevoli inline o all'inglese (fig. 4). ■

fig. 1

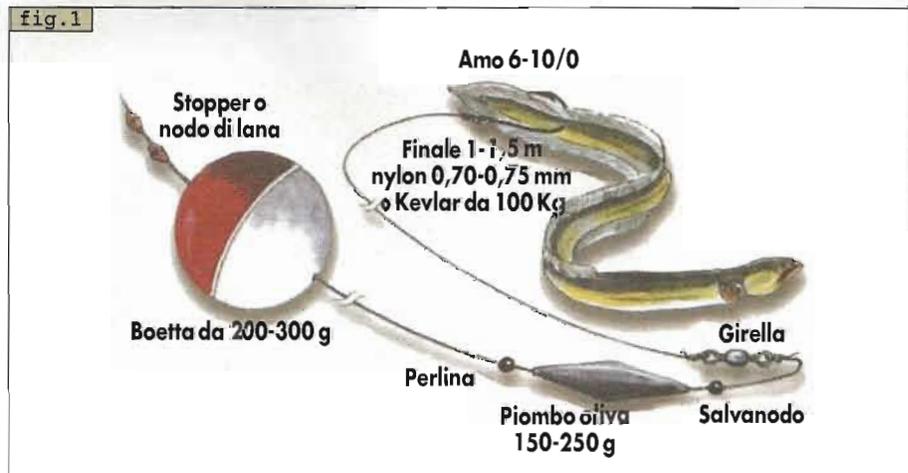


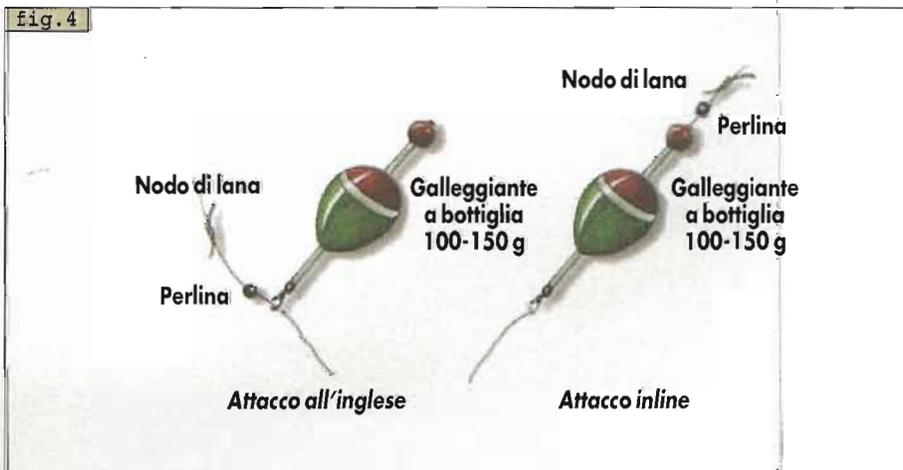
fig. 2



fig. 3



fig. 4

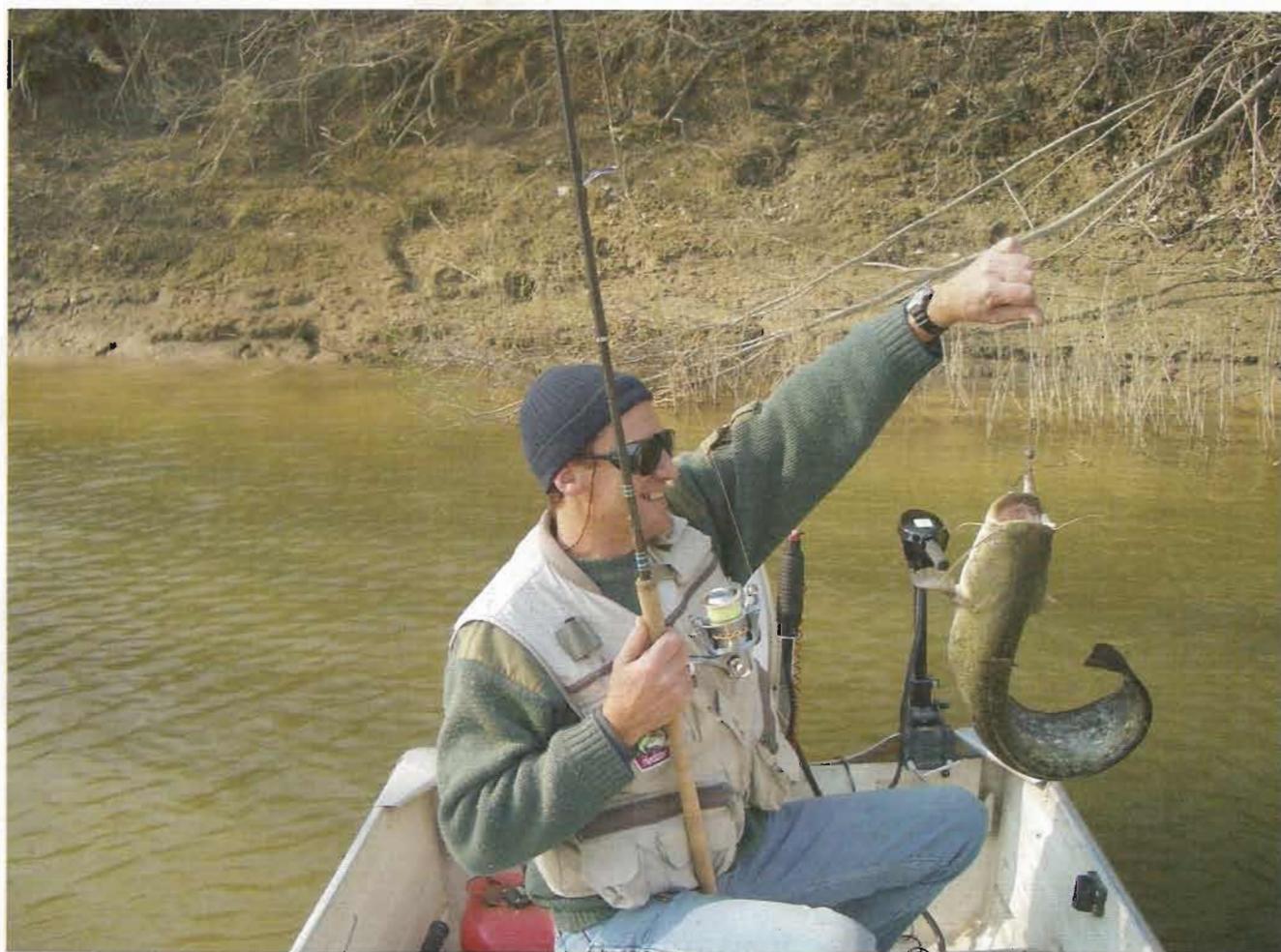




Questo grosso siluro è rimasto preda del morto manovrato. Una tecnica che spesso non viene utilizzata dai pescatori di siluri a causa della sua difficoltà nel metterla in pratica.

Il morto manovrato

La tecnica del morto manovrato offre buone opportunità per la cattura dei predatori dei grandi fiumi. Una tecnica poco conosciuta, ma estremamente divertente. ▶ a cura di Andrea Pomati



Prima di tutto diamo un'occhiata ai materiali da impiegare in questa tecnica.

La lenza in bobina dovrà essere una buona treccia con un carico di rottura non inferiore ai 20 Kg, la treccia inoltre non avendo elasticità trasmette perfettamente il vostro movimento all'esca. Il filo di acciaio armonico usato per la costruzione dell'armatura dovrà essere del diametro di 1-1,2 mm, infatti tali diametri non si deformeranno in fase di combattimento.

La canna ad anelli dovrà essere rigida pur mantenendo un'a-

zione di punta, questo per un'ottima ferrata e muovere meglio l'inganno; la sua lunghezza andrà da 2,10 m per la pesca dalla barca a 3,40 m per la pesca da riva. E' consigliabile una canna più lunga per la pesca da riva per sottrarre più lenza possibile dall'acqua. La potenza della canna sarà di circa 50-100 g.

Il mulinello sarà a bobina fissa, robusto con l'antiritorno infinito ed una frizione con una sensibilità perfetta. Il suo peso dovrà essere in armonia con la canna per avere un buon equilibrio, questo per semplificarvi l'uso.

Il morto manovrato



Pescando col morto manovrato non si può mai ipotizzare la grandezza della preda, anche se solitamente quelle che si catturano hanno delle dimensioni ragguardevoli.

L'innescò del pesce

Le esche consigliate per il morto manovrato sono: carassi, gardons, barbi di 10-20 cm.

Stordire il vivo con un colpo sulla testa ed inserire la spilla all'interno della bocca fino all'occhietto, è consigliabile disporre l'interposizione di una perlina che faccia da stop. Infilare la tripla di testa su un lato vicino alla schiena e la tripla di coda dall'altro lato sul fianco a metà altezza.

Infilare poi il filo di rame sotto la bocca del pesce e passarlo all'interno dell'occhiello della spilla, entrare nella bocca e portarlo fuori per il naso.

L'azione di pesca

Bisogna animare il pesce con piccoli scatti, provando a dargli un movimento di pesce malato o ferito, insomma moribondo che nuota a zig-zag su un'ampiezza che varia da trenta centimetri ad un metro per ogni movimento, come se fosse un pesce vittima di un morso fatale a breve termine, come se fossero i nervi che lo fanno muovere ancora in un nuoto disordinato!

Per riuscire nell'inganno, la miglior cosa è di imparare a fare staccare correttamente e nettamente la montatura del fondo. Prima che il pesce morto tocchi l'acqua, frenate l'uscita del filo per evitare l'aggrovigliamento degli ami con la lenza.

Il lancio deve essere preciso e soprattutto discreto. Il bilanciamento corretto dell'attrezzatura vi darà un migliore risultato, soprattutto se frenate col dito lo svolgimento del filo che esce dal mulinello, giusto prima che il pesce tocchi la superficie dell'acqua. ■

Bisogna manovrare l'esca con piccoli scatti, dandole un movimento irregolare...



LA MONTATURA PER L' INNESCO

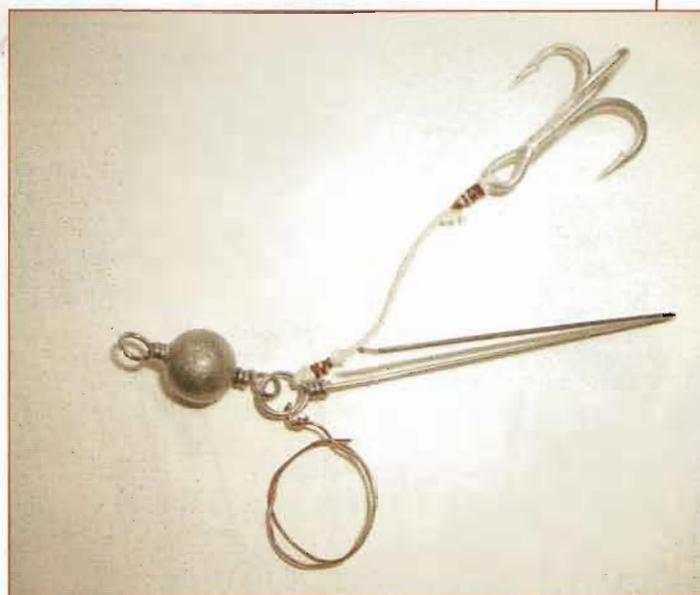


Tutti gli accessori e gli attrezzi per realizzare la montatura per il "morto manovrato" li potete vedere in queste tre foto.

La montatura, la zavorra, gli ami e tutto il resto devono essere rapportati alla dimensione dell'esca utilizzata.

La tecnica di pesca con il morto manovrato è una delle più catturanti in quasi tutti i tipi di acque e non solo nel confronto dei siluri, ma anche degli altri predatori, prima fra tutte la sandra o lucioperca, la specie per la quale, in origine, la tecnica è nata.

Poiché in alcuni Paesi europei la pesca con il pesce vivo è tassativamente vietata, tale sistema di pesca sta ottenendo una diffusione capillare presso gli appassionati.



BRICCHI PESCA e-mail bricchipesca@virgilio.it
Polo Raffaello - Via Cav. Colli
MORTARA (PV) zona Circonvallazione - tel 0384 99124
1000 m² di Esposizione per la Pesca Agonistica



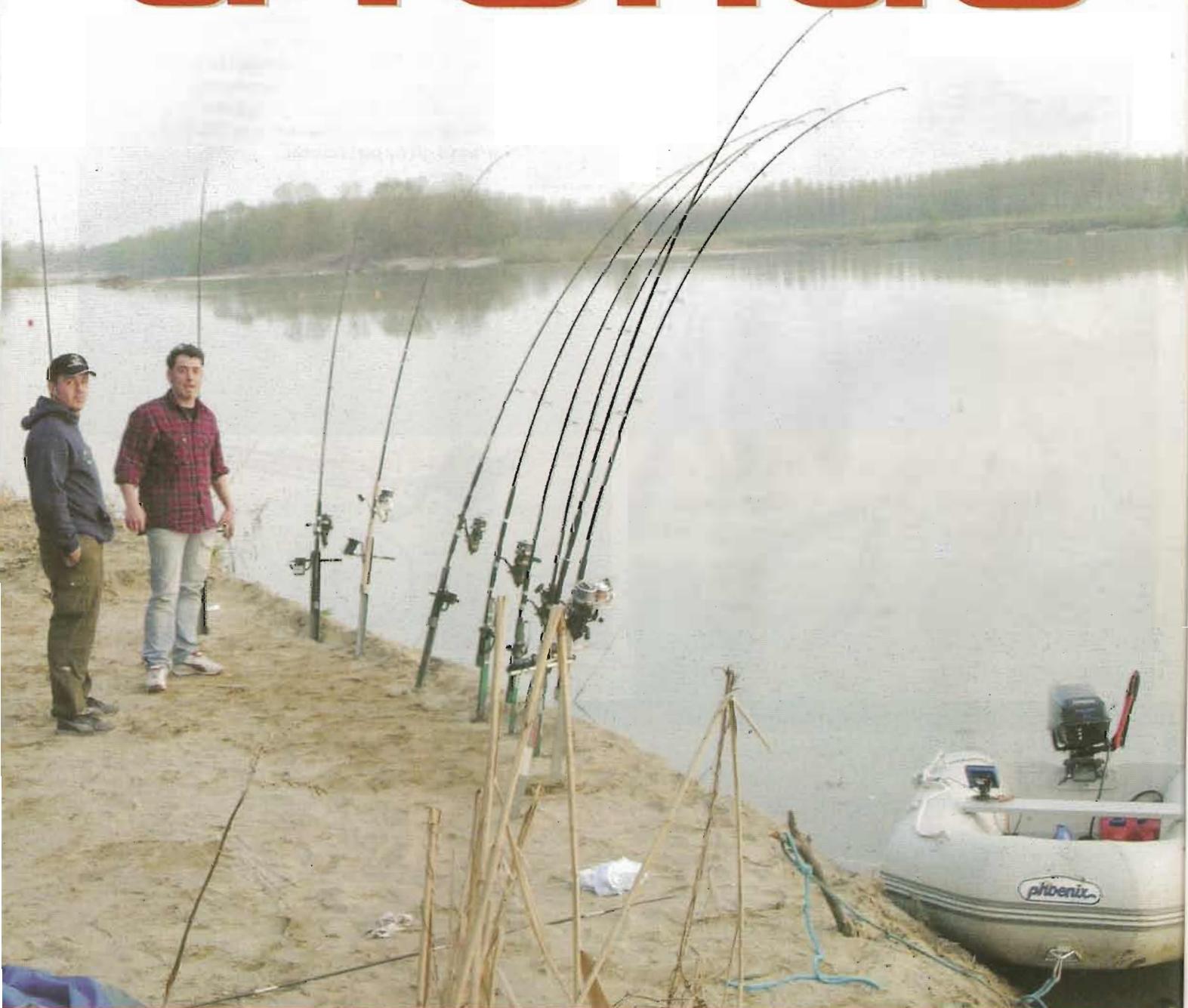
ESPOSIZIONE PERMANENTE
ROUBASIENNE
CAMPO PER TECNICHE DI LANCIO
TENDE MONTATE E
BARCHE CON MOTORI ELETTRICI
VASTO ASSORTIMENTO
ABBIGLIAMENTO TECNICO
VENDITA PER CORRISPONDENZA

COLPO - TROTA LAGO - TROTA TORRENTE
SPINNING - MOSCA - CARP FISHING
FONDO - SILURO - MORTO MANOVRATO
TRAINA - SURFCASTING





La pesca a fondo



Ritenuta una delle tecniche di pesca tradizionali per il fiume, la pesca a fondo è entrata nel panorama del catfishing, offrendo numerose varianti soprattutto nella presentazione dell'esca.

► a cura di Andrea Pomati



e dimensioni dell'amo dipendono dal tipo di innesco, mentre il peso del piombo dalla forza della corrente del tratto di fiume da noi insidiato, in lago o in bonifica possono essere sufficienti piombi di 50-80 g; nel fiume Po in piena corrente a volte serviranno 300 g.

Il finale, invece, di nylon può essere comodamente sostituito dal più resistente Kevlar, mentre la madre lenza da un trecciato di Dyneema con un carico di rottura di 40-50 Kg.

Malgrado questa montatura (fig. 1) sia in molti casi infallibile, mi sono però accorto che, su fondale sabbioso, il siluro durante l'abboccata si accorgeva spesso dell'inganno e mollava velocemente l'esca, senza darmi il tempo di ferrare.

Facendo diverse prove sulla riva, ho notato che non sempre il filo della madre lenza scorreva libero all'interno del piombo, a causa di sabbia del fondale finita nel foro passante. Allora mi sono ricordato delle montature adottate nel carpfishing e così ho modificato la montatura (fig. 2).

Inserendo un piombo da carpfishing, che possiede una girella attaccata al suo corpo quando si pesca in un fondale sabbioso, il problema sopraindicato non si è più presentato; la maggiore scorrevolezza della madre lenza ha portato le abboccate ad essere più fluide e continuative, segnalando ogni minimo tocco sul vettino, così da poter ferrare sempre al momento giusto.

Luoghi e montature

Nel caso si debba pescare da una sponda ricca di ostacoli naturali (sassi e rami) e ogni qualvolta la mobilità dell'esca sulla montatura classica non sia sufficiente ad attirare il nostro amico baffone, possiamo utilizzare una montatura di tipo a "bandiera", dove l'asta è costituita da un filo col piombo e la bandiera dal finale con



l'esca (fig.3).

In questo modo siamo sicuri che, in caso di ostacoli, la nostra esca si trovi sempre al di sopra di essi, pronta a finire in bocca ad un siluro.

Abbinando un filo più sottile della madre lenza al piombo, in caso di incaglio sarà il piombo ad andare perso e non l'intera montatura; mentre l'uso di un trecciato sul finale come Kevlar e Dyneema sulla lenza, essendo più resistenti all'abrasione rispetto al nylon, ci daranno più sicurezza nel combattimento e recupero del pesce.

fig.1

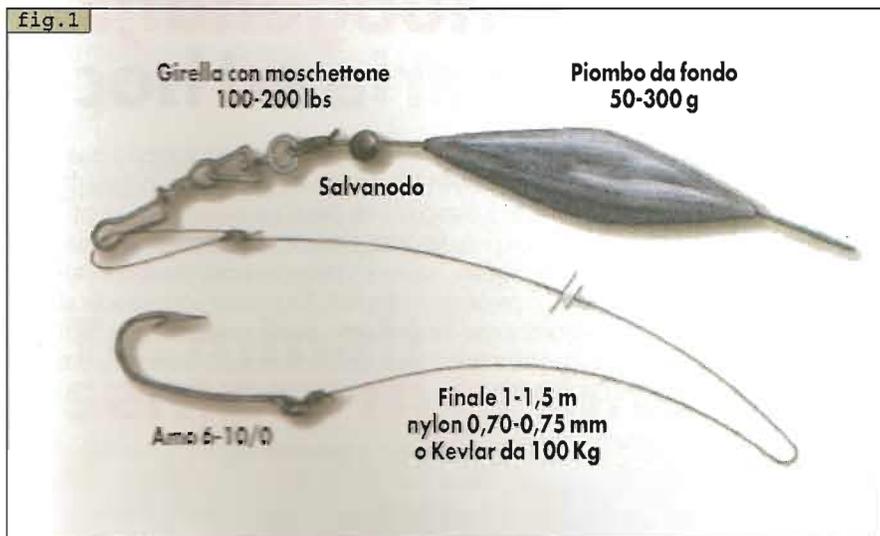


fig.2

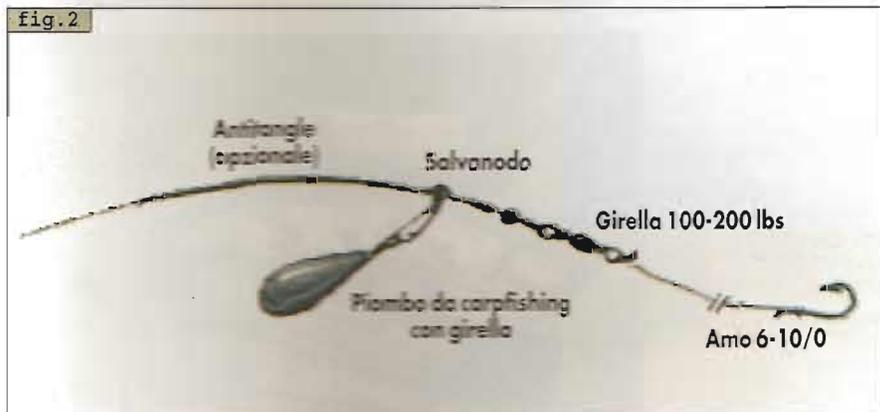


fig.3

